ABBONAMENTI	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	22 —	14 —	7 —	46 —	23 60	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 60	5 25	— —
[illegible]	22 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	65 60	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 60	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 6 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Martedì 29 Ottobre 1918 ROMA Martedì 29 Ottobre 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 290

Le nostre truppe varcano a viva forza il Piave

9150 prigionieri e 51 cannoni catturati

COMANDO SUPREMO, 28 Ottobre 1918.

L'esercito, col valido concorso dei contingenti alleati, che, con nobile dimostrazione di solidarietà, hanno voluto un posto di onore sul nuovo fronte di battaglia, ha varcato a viva forza il Piave e rimesso il piede sul territorio invaso impegnandovi in aspra battaglia l'avversario, che tenta con accanimento disperato di mantenerne il possesso.

Tra le pendici delle alture di Valdobbiadene e la foce del torrente Soligo, truppe di fanteria e d'assalto dell'8.a e 12.a armata, passato arditamente nella notte sotto violento fuoco nemico sulla sinistra del fiume in piena, si slanciarono all'alba di ieri sulle prime linee avversarie e le conquistarono. Poscia ammirevolmente sostenute dal tiro delle artiglierie postate sulla riva destra, guadagnarono terreno respingendo tutti i ritorni offensivi che preponderanti forze avversarie rinnovarono durante l'intera giornata.

Più a sud la 10.a Armata, sfruttando i vantaggi conseguiti da truppe britanniche nei giorni precedenti alle Grave di Papadopoli, ha attaccato l'avversario, obbligandolo a retrocedere e respingendo decisamente, dopo vivace lotta, due contrattacchi sferrati nel pomeriggio da numerose forze in direzione di Borgo Malanotte e di Roncadelle.

I prigionieri della giornata, finora accertati, superano i 9 mila. Vennero catturati 51 cannoni.

I mezzi aerei nazionali ed alleati hanno arrecato alla battaglia con estremo ardimento il loro prezioso concorso. Efficacissime azioni di bombardamento con oltre 16 mila chilogrammi di esplosivo vennero eseguite nelle retrovie nemiche e truppe avversarie furono battute da bassa quota con audaci mitragliamenti. Undici apparecchi nemici e tre palloni frenati vennero abbattuti in combattimenti aerei.

Il tenente colonnello Piccio raggiunse la sua 24.a vittoria.

Nella regione del Grappa, l'azione seguitò con carattere di combattimenti locali. Furono presi 160 prigionieri.

Il nemico attaccò a fondo il Monte Pertica riuscendo, a costo di gravi sacrifici, a mettervi piede. Le nostre fanterie dopo sei ore di lotta accanita, lo ricacciarono restando in possesso della contesa posizione.

DIAZ.

Tezze e Borgo Malanotte riconquistati dagl'inglesi

LONDRA, 28.

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito inglese in Italia dice:

L'attacco della decima armata fu coronato da un considerevole successo.

Sulla destra l'undicesimo corpo italiano, al comando del generale Paolini, avanzò ad oriente del fiume e raggiunse la linea che va dalle vicinanze di Roncadelle fino ad un punto a mezza strada fra Cima d'Olmo e San Polo di Piave, ove è in contatto col quattordicesimo corpo britannico, al comando del tenente generale Babington, che conquistò Tezze e Borgo Malanotte.

Il numero dei prigionieri già catturati durante le operazioni della giornata supera i 2000.

La resistenza austriaca si è mostrata tenace sempre ma fu spezzata dal valore dei nostri, che validamente avanzarono in solidale unione con le truppe alleate.

Mentre il nemico con furiosi contrattacchi, sempre sanguinosamente respinti, tentava tenacemente di ritoglierci quei vantaggi da noi ottenuti nella regione del Grappa e specialmente di Monte Pertica, rimasto in nostro possesso, truppe dell'8.a e 12.a Armata passavano a forza il Piave.

L'attacco nostro è stato diretto in modo speciale contro il tratto del Piave che forma col Grappa e il Montello la stretta del fiume prima del suo sbocco in aperta pianura.

L'operazione odierna completa quella che con quattro giorni di accaniti combattimenti noi abbiamo fatto per assicurare sempre più la nostra sinistra e farne *base* a future azioni sia in Monte che in piano.

I tratti conquistati da noi, già fortissimi per natura, erano afforzati dgli Austriaci con ogni mezzo bellico. Si prestavano a usufruire li difese multiple perchè le diverse posizioni austriache delle due rive del Piave, *fra* Valdobbiadene e il fiume Soligo, possono coadiuvarsi fra loro.

A sud l'avanzata della 10.a Armata oltre Piave obbligherà il nemico a sgombrare tutta la riva sinistra del Piave fino alla sua foce in mare.

La lotta deve essere stata fierissima dato il numero dei prigionieri da noi fatti e dei cannoni catturati.

Come vedesi è da rilevare che esiste completamente il reticolato fra paese ed esercito austriaco che sta fermo al posto. Per questa ragione maggiore è la gloria del nostro successo.

Il terreno della lotta nostra è di natura difficile ad attacchi, non permette azione di carri d'assalto e perciò le mitragliatrici nemiche hanno una efficacia formidabile; non presenta salienti nemici che possano a noi permettere grandi immediati successi strategici e di manovra.

La nostra azione non può essere che aspra, lenta e tattica, ma il nostro soldato che si immortalò nella dura lotta carsica, mostra anche oggi il suo valore aggressivo.

O. C.

La Grave di Papadopoli conquistata dagli Inglesi

ZONA DI GUERRA, 28.

La sera del 23 ad ore 23, sei compagnie inglesi di fanteria e mitraglieri anche essi inglesi passarono il Piave a guado, approdando all'isola Cosenza, che è la più settentrionale delle Grave di Papadopoli. Essi mettevano anche piede sull'isola Lido, mentre i nostri reparti di fanteria tenevano impegnato il nemico a sud delle Grave. Gli inglesi si impadronirono delle vedette e dei posti di osservazione austriaca. Il nemico reagì con un violento fuoco di sbarramento ma non potette impedire la continuazione delle operazioni. Nelle prime ore del mattino del 24 passarono sull'isola Lido sei nostre compagnie di fanteria e di mitraglieri, che si avanzarono da nord a sud per l'occupazione dell'isola delle Grave. Alle ore 5 e 30 tutta l'isola era definitivamente occupata. I nostri catturarono 400 prigionieri del 132° fanteria austriaca, appartenente alla 7.a divisione.

Nella stessa mattina, sei battaglioni di nostre fanterie passati nell'isola Caserta mossero alla occupazione della parte meridionale dell'isola Grave. L'azione venne sospesa a causa della pioggia. I battaglioni italiani restarono nell'isola Caserta. La notte sul 25 furono fatti ritirare sulla destra del Piave. Al mattino del 25 l'occupazione dell'isola Grave venne limitata; ma l'operazione doveva riprendersi. Un nostro reparto di assalto ed un reparto di fanteria si ammassarono dietro l'argine destro del fiume. L'artiglieria nemica faceva un fuoco poco intenso sull'isola Caserta; semplicemente qualche colpo a gas. Alle ore 23 le truppe iniziarono il movimento dall'argine dell'isola Caserta. Verso le ore 24 il nemico aprì un fuoco intenso ma di poca durata con l'artiglieria, ma fu subito efficacemente controbattuto. Il mattino del 26 alle ore 3,30 una pattuglia di un nostro reparto d'assalto traghettò dall'isola Caserta all'isola Maggiore, senza incontrare resistenza. Il nemico reagiva solo con intenso fuoco di artiglieria. Tuttavia continuò il passaggio delle truppe di rinforzo. Alle ore 7 i battaglioni erano passati nell'isola Maggiore. Un altro battaglione era in movimento dalla destra del Piave all'isola Caserta. Il nemico continuava il fuoco dell'artiglieria sull'isola Caserta e sull'isola Maggiore. Pattuglioni di un battaglione d'assalto seguiti da rincalzi guadarono il fiume fra l'isola Maggiore e l'isola delle Grave ed occuparono l'isola meridionale avvicinandosi al fosso di Borongot e prendendo collegamento cogli inglesi alla Casa Caputo. I prigionieri fatti ammontavano a trecentoventicinque facendo così un totale di 685.

Dalle 5 alle 8 dello stesso giorno il nemico contrattaccò nel settore britannico con tanta violenza da arrivare fino a dieci metri dalle linee; ma il contrattacco venne respinto ed il nemico ebbe a subire gravi perdite.

Castelli.

Il consolidamento del Grappa

ZONA DI GUERRA, 27.

L'equilibrio spezzato

I combattimenti di questi ultimi giorni nella regione del Grappa sono stati aspri ma non inutili, sia che si considerino i risultati ottenuti come obbiettivi per sè stessi, sia che vengano posti in relazione con eventuali ulteriori operazioni.

Il vasto massiccio del Grappa, che protende verso il Brenta l'Asolone e verso il Piave i Solaroli, il Valderoa, il Tomba e il Monfenera, ha adempiuto fin qui ad una duplice funzione difensiva, nostra e del nemico. Un anno fa, costituì per noi una diga fra i due fiumi, che impedì l'invasione austro-tedesca nella pianura trevigiana. Fu, nel pensiero commosso dei rimasti nelle terre invase e dei profughi, eretto a simbolo della patria, e si dimostrò degno di esserlo, perchè per un anno intero tutti i tentativi nemici di irrompere fra Brenta e Piave s'infransero contro le sue rocce. D'altra parte, il nemico ha trovato sul rovescio del massiccio che egli occupa la miglior difesa dei suoi concentramenti e movimenti nella pianura di Fonzaso e di Feltre, grande arteria di comunicazione col Trentino attraverso la Valsugana da una parte e col Cadore e con le zone sulla sinistra del Piave dall'altra. Fra noi e il nemico si è venuto man mano stabilendo sul Grappa un certo equilibrio di forze ed un'immobilità difensiva che abbiamo tutto l'interesse di rompere. Quel che disse Conrad — che, cioè, gl'italiani erano aggrappati sul monte come su un davanzale e che bastava pestare loro le dita per farli cadere — può ritorcersi più opportunamente contro gli austriaci affacciantisi con molto sforzo alle nostre pianure, costretti a guardarsi dal pericolo continuo di essere rovesciati giù in malo modo. Ogni vantaggio da noi conseguito sul Grappa, benchè apparentemente non importante, turba l'equilibrio difensivo, del quale il nemico profitta, e scaccia via dal davanzale una parte dell'esercito austriaco. Un'altura, un cocuzzolo, una selletta, un palmo di terreno che il nemico è costretto ad abbandonare consolida la nostra diga, migliora la nostra organizzazione difensiva ed accresce la possibilità di dare, a tempo opportuno, un grande scrollo. Ciò spiega l'asprezza della lotta di questi giorni, l'ostinazione nella difesa di alcune alture, la chiamata a raccolta delle forze residue dell'esercito, quasi che lassù, in una caverna dell'Asolone o del Pertica fosse annidato il cuore della vecchia Austria, un cuore già minacciato di paralisi.

Gli austriaci, dopo le sanguinose giornate del novembre e del dicembre 1917, ebbero un terrore superstizioso del Grappa, a cui cambiarono nome, chiamandolo «monte della morte». Ed intensificarono le opere e perfezionarono il sistema difensivo, con le caverne, i cosiddetti «scogli», i nidi di mitragliatrici, oltre le linee di trincee e di reticolati e le postazioni di numerose bocche da fuoco. Venuto l'ottobre di quest'anno, si aspettarono da un giorno all'altro un nostro attacco ed evitarono di alleggerire il loro schieramento sul nostro fronte, mentre le vicende militari traballanti e gli avvenimenti interni mettevano in pericolo di dissoluzione la stessa compagine dello Stato. Fra Brenta e Piave sono rimaste in linea otto divisioni e tre di riserva. Il generale Viktor Sobenchenstuel vi ha l'undecima Armata, composta del 26. Corpo d'armata che ha sede a Fonzaso e del 1. che ha sede a Feltre. Al 26. Corpo appartengono le divisioni 40.a, 4.a e 42.a; al 1. Corpo le divisioni 48, 13.a Schützen e 17.a. Vi è inoltre schierata una parte della 6.a Armata, comandata dal generale Schönburg-Hartenstein, con le divisioni 50.a e 20.a. Il numero delle bocche da fuoco postate contro di noi sul Grappa — anche se è vero quel che si suppone, cioè che alcuni grossi calibri sono stati ritirati — ammonta a parecchie centinaia. Si tratta dunque di una saturazione difensiva che non ha subito alcuna diminuzione per le contingenze storiche che hanno costretto l'Austria e i suoi alleati a chiedere l'armistizio. Nessuna meraviglia che il nemico abbia reagito con vigore ai nostri attacchi e ci abbia accanitamente contrastato ognuno dei successi che la natura del terreno e l'instabilità della stagione rendevano già difficili. Solo la tenacia e l'ardimento delle nostre truppe potevano vincere un così enorme complesso di impedimenti.

La conquista del Pertica

La giornata del 24 ottobre è stata relativamente scarsa di risultati a causa del maltempo che in montagna rende assai più gravi le condizioni di una lotta già aspra e crea difficoltà spesso insormontabili, specialmente perchè acceca gli osservatori di artiglieria e impedisce l'opera dell'aviazione. Nondimeno anche il 24 ottobre abbiamo conseguito parecchi vantaggi notevoli, specialmente nella parte orientale del massiccio, con la conquista del Valderoa e con la penetrazione nella pianura di Alano. Ma resterà non meno memorabile la lotta durata sull'Asolone e sul Pertica più volte presi e perduti.

L'alba del 24 è fredda, nuvolosa, tutta brividi. Alle 6 comincia il bombardamento. Si ridestano le montagne sonnacchiose sotto i veli di nebbia e par che ne sanguinino. Cade una pioggia fitta e gelida come nevischio. Tre reparti d'assalto, fiamme nere e fiamme rosse, guardano impazienti la mèta; ma è invisibile, là fra quegli scoppi, oltre la nebbia: il Pertica. Non importa: andranno. E partono d'un balzo. Usciti dai camminamenti, si fanno la strada a colpi di bombe a mano. Inciampicano nei reticolati; li spezzano. Ma le caverne sono vigili; e comincia il fuoco delle mitragliatrici, a ventagliate, a incrocio. Qualcuno cade; avanti gli altri! Finalmente gli arditi spuntano lassù, sulla vetta, avvolti nella nebbia. Li vediamo alla luce rapida degli scoppi. Si odono i loro gridi di gioia. Dall'Asolone anch'esso in fiamme giungono altre voci, altri gridi. Il nemico, dapprima sorpreso, è ora desto dappertutto. Escono uomini dalle caverne; la pioggia si fa più fitta, ma è anche più fitto il fuoco dei cannoni e delle mitragliatrici. Un inferno dal cielo e dalla terra.

Sul Pertica gli arditi rompono ogni indugio. Un gruppo di fiamme rosse, oltrepassata la vetta, continua ad avanzare. Il Pertica (m. 1549) e il Prassolan (m. 1481) formano tutto un costone, con un'insellatura che li separa e mette in rilievo le loro cime: l'Osteria della Frochetta. Gli arditi non titubano e giungono fin là; ma trovano resistenza; sono sul punto di essere accerchiati; si divincolano, si liberano, ed una parte del gruppo prosegue ancora, al di là dell'Osteria della Forchetta, verso Casera Col dell'Innocente. Intanto sul Pertica sono giunti reparti della brigata Pesaro (239.o e 240.o fanteria), una delle brigate giovani, formatesi con questa guerra, ma non meno valorose delle antiche. Essi debbono sostenere una lotta violenta, perchè gli austriaci sono ormai usciti in gran numero dalle caverne che formano la parte più importante della loro sistemazione difensiva sul monte. Hanno ampliato quelle che noi avevamo scavate quando il Pertica fu in nostro possesso. V'è una galleria che traversa tutto il monte, e da essa escono a ondate i rincalzi. Gli austriaci, scendendo dalla cima del monte, si asserragliano, si slanciano contro i nostri che sono inferiori di numero. La nebbia impedisce alle artiglierie di appoggiare l'avanzata di altri reparti sul monte. La lotta dura per circa tre ore, sotto la pioggia insistente. Si ondeggia da una parte e dall'altra; il terreno è ingombro di morti e di feriti. I nostri vengono sospinti, costretti a ritirarsi. Sono le 11,30. Resta ancora all'Osteria della Forchetta il reparto di fiamme rosse che l'ha occupata e che continua a resistere, benchè isolato fra il Pertica e il Prassolan e fatto bersaglio ad un fuoco infernale dalla Casera Col d'Innocente e da più parti. Soltanto verso sera, alle 18 circa, ha l'ordine di ritirarsi e torna tranquillamente, benchè decimato.

Un altro reparto di arditi ha dato prova non meno meravigliosa di bella combattività e di resistenza morale. E' un gruppo di arditi del 239. fanteria, un'ottantina in tutto, che scende fino a Valle Chiesa, all'imbocco nella Val Cesilla; si trova laggiù isolato, ma decide di resistere; forma una linea, vi si trincera e vi resta, sotto un fuoco micidiale, fino alle ore 16, quando è decimato e accerchiato da un contrattacco nemico. Un pugno di quegli arditissimi, che han l'aria di non aver fatto nulla, può tornare fino a noi e ci racconta la gesta dell'eroico reparto.

La mattina del 25 ottobre, l'azione è ripresa. Il cielo è rasserenato; gli animi sono sgombri di ogni tristezza; le volontà ferme e decise. Oggi il Pertica deve essere espugnato. I soldati si infervorano ricordando le parole che ha loro rivolto il comandante della gloriosa Armata del Grappa: «L'Italia vi guarda ed aspetta da ciascuno di voi la liberazione e la vittoria. Soldati miei, avanti!»

L'incitamento non è vano. L'Armata del Grappa si è coperta ancora una volta di gloria.

Alle 7 comincia il bombardamento; alle 8 circa balzano le fanterie per l'assalto del Pertica. Sono fiamme nere e fiamme rosse che precedono i reparti della brigata Pesaro. Avanzano risoluti tra gli scoppi, agitando gli elmetti, cantando ed eccitandosi l'un l'altro. Il nemico è anch'esso pronto e risoluto. Si difende a colpi di bombe a mano e di mitragliatrici; si getta avanti in massa contro i nostri. L'urto è terribile. Ma i nostri sono superbi, magnifici. Gli arditi vogliono vendicare i loro compagni caduti ieri e compiono nuovi prodigi. Gli ufficiali alla testa dei reparti restano in combattimento, benchè feriti. Ed ecco le fanterie della Pesaro, a ondate. Per ben quattro volte danno l'assalto; la mischia è furibonda. Il nemico ricorre anche oggi all'inganno. Si vedono gruppi di austriaci agitare bandierine bianche in segno di resa; ma al giungere dei nostri scaricano un violento fuoco di fucileria e di mitragliatrici. E' ora di finirla. Il colonnello comandante del 240. reggimento è alla testa dei suoi e rimane ferito gravemente alla faccia. Il tenente-colonnello Sorrentino, comandante il 2. battaglione del 239., avanza risolutamente con il suo reparto, animandolo con l'esempio, con la parola che esplode dalla sua anima ardente. Ha la rivoltella nel pugno; ne scarica tre colpi; si fa largo in mezzo agli austriaci; sta per sparare un quarto colpo... Una bomba a mano gli scoppia dinanzi e lo ferisce ad un fianco. E' trasportato via a forza, è curato d'urgenza. Ma egli regge ancora la rivoltella nel pugno e la bacia di quando in quando e prega che non gli sia tolta.

Un sottotenente degli arditi ha una gamba spezzata. Dice, sorridendo, a chi lo soccorre: — Mi dispiace solo di non poter andare con le mie gambe fino a Feltre. Un capitano del 23.o reparto di assalto, rimasto anch'egli ferito ad una gamba, esclama meravigliato: — Ma io non ho visto dinanzi a me alcun austriaco!

Alle 9 i nostri sono già sulla vetta; ma la lotta non è finita. Gli austriaci, ricacciati dopo il quarto assalto, si difendono ancora disperatamente. Una mitragliatrice imperversa da una caverna, di fianco a un gruppo di nostri arditi. Questi corrono con i lanciafiamme e investono di fuoco la caverna, ma la mitragliatrice spara ancora. Così avviene sui fianchi della montagna. Sbucati dalle caverne e dalla galleria, gli austriaci hanno stretto di nuovo le lor file, e con le mitragliatrici, le bombe a mano e qualche pezzo di artiglieria da campagna portato a braccia tentano un contrattacco. L'urto è formidabile. Qualche nostro reparto deve arretrare; la vetta del Pertica torna per breve ora in mano al nemico. Ma la nostra artiglieria, che oggi funziona perfettamente, colpisce in pieno più volte le colonne nemiche, facendo larghi vuoti. I cadaveri nemici giacciono a mucchi, traverso le buche delle granate. La vetta e le pendici sconvolte del Pertica sembrano un grande carnaio, un vasto cimitero di insepolti. La nostra artiglieria investe tutto il monte. Dopo mezz'ora circa, altri reparti della Pesaro, appoggiati ottimamente dal fuoco di sbarramento, possono risalire fino alla vetta. Alle 10 il Pertica è nostro. Non rimane che vuotare le caverne e le gallerie e incolonnare i numerosi prigionieri, che scendono giù melanconici e smunti in gran parte feriti.

Fra gli episodi più fulgidi della giornata, è quello del 9.o reparto d'assalto, guidato dal suo maggiore. E' disceso dal Pertica mentre infuriava la battaglia, ha traversato la Val Cesilla e, volgendo a sinistra, verso il Brenta, ha fatto l'ascesa del Col Bonato (m. 1127) che strapiomba sul fiume. Lassù, trovandosi isolato, benchè inferiore di numero, ha resistito per lungo tempo al fuoco nemico, facendosi largo con audacia e risolutezza, fino a che ha potuto accerchiare il battaglione nemico che presidiava la montagna, ed è disceso dal Col Bonato conducendosi dietro settecento prigionieri circa, un numero di uomini superiore a quello che componeva lo stesso reparto.

La lotta sul Pertica non è cessata nel pomeriggio del 25. Il nemico ci contrasta l'occupazione del monte noi cerchiamo di estenderla verso il Prassolan. Ho potuto assistere dallo sbocco di una galleria allo svolgersi della battaglia che va man mano riaccendendosi. Il fervore dei nostri è aumentato per il successo conseguito. I reparti muovono con slancio e con fede. Passano le barelle dei feriti, entrano nella galleria semibuia, spariscono, riescono fuori; non si ode un lamento. Là dentro si incrociano fanti che tornano dalla battaglia, fanti che andranno fra poco all'assalto giovani sani e baldi e combattenti sfiniti che si appoggiano alle spalle dei compagni e barcollano un poco e pronunziano parole incomprensibili. Benedetta quest'ultima fioritura di giovinezza devota alla patria! L'oscurità della galleria confonde questi prodi con le torme dei prigionieri che strisciano lungo le pareti gocciolanti e che non sembrano più nemici. Al passaggio, si vedono certe occhi volgersi incuriositi. Ma fuori la lotta è sempre fervida e aspra. Vedo un ardito delle fiamme nere staccarsi da un gruppo e, come per obbedire ad una decisione estrema, partire solo all'assalto, agitando l'elmo e il fazzoletto: — Avanti! avanti! — L'esempio è seguito da altri. Un reparto di fanteria sale per le pendici del costone tranquillamente, come andasse ad una passeggiata. Dall'Asolone, dal Prassolan le artiglierie nemiche flagellano il terreno tutt'intorno; e, di quando in quando, quella fila di uomini si fa più rada... A sera le montagne tormentate si illuminano; i razzi s'incrociano; ma non torna la calma. Durante tutta la notte è una sinfonia di scrosci e di boati.

Domani si combatterà ancora.

Verso il Piave

Non meno importanti successi, benchè altrettanto contrastati, abbiamo ottenuto, fin dalla giornata del 24, nella parte più orientale del Grappa, nella regione montuosa che fiancheggia la pianura di Alano sulla destra del Piave. E' la regione dello Spinoncia (m. 1301), del Valderoa (m. 1520) e dei tre Solaroli (metri 1601, 1676 e 1611).

In questa zona operano le truppe di vecchie e gloriose unità che nel giugno scorso hanno aggiunto alle loro belle tradizioni la difesa del Montello. Le comanda un giovine generale che proviene dai bersaglieri e che di questo Corpo conserva l'anima aperta e gagliarda. Il nemico è anche qui agguerritissimo. Molto gli interessa che i nostri non discendano al Piave. Ma la brigata Aosta ha gettato per prima la sfida e dà, sotto la pioggia e in mezzo alla nebbia, l'assalto al cosiddetto Dentino e ai roccioni del Valderoa, la montagna costituita dal nemico in grande fortezza ergentesi fra i Solaroli e lo Spinoncia, dal quale lo separa la tortuosa Val Calcino. Il comandante la brigata, un romano di cui l'ingegno è pari all'ardimento, anima ufficiali e soldati con la parola e con l'esempio. Egli vuole. Non fa che ripetere: — Bisogna salire lassù! — E le colonne che accerchiano il Valderoa non hanno un istante di incertezza, di smarrimento, benchè la montagna sia tempestata di acqua e di fuoco.

Dai Roccioni i fanti della Aosta, salendo per gradinate quasi inaccessibili, giungono di slancio, fra una tempesta di fuoco, fino alla sommità della montagna. Lassù gli *schützen* che la difendono fino all'estremo tentano ancora una disperata resistenza. Sono accerchiati, catturati e travolti. Alla rapidità della conquista segue un'avveduta opera di pulizia del terreno e di rafforzamento.

La battaglia continua sulle altre montagne del gruppo. Il Valderoa, tenuto saldamente, funziona ormai come grande nostra fortezza. Laggiù in pianura, lungo il torrente Ornic, nostri reparti si sono spinti in ricognizione fra i villaggi sparpagliati in prossimità del Piave, gettando lo scompiglio nelle file nemiche.

Perchè resistono...

Passano i prigionieri incolonnati, appena discesi dalle montagne che abbiamo conquistato. Sono bensì il solito gregge umano che si trascina lentamente per le sofferenze e le emozioni patite; ma, in confronto dei prigionieri degli anni scorsi, appaiono più abbattuti. Anche gli ufficiali chiedono il pane.

Ho visto più volte gruppetti di questi disgraziati, staccarsi dalla colonna per togliere quasi a forza un po' di pagnotta di mano ai nostri soldati. Lo stesso fanno con le donne e i bambini che incontrano. E, appena ottenuta una piccola crosta di pane, se la nascondono nella giubba, per timore che i compagni la rubino. Del resto, la solita mescolanza di ragazzi e di vecchi, il solito campionario di tipi arruffati di nazionalità diverse. Interrogati, rispondono quasi tutti di essere romeni e sorridono furbescamente. Non è vero: sono bosniaci, ruteni, galiziani e tedeschi. Un ufficiale ci dice che i soldati sono esausti. Molti di essi sono da alcuni mesi in trincea. Il vitto delle truppe è pessimo; ma le condizioni nell'interno dell'Austria-Ungheria sono peggiori.

I prigionieri sono al corrente degli avvenimenti politico-militari dell'impero. Parlano dei quattordici punti di Wilson; sanno della Lega jugoslava, dei moti di Praga. Speravano molto nella proposta di armistizio. Ora, dopo i colpi italiani, sono delusi e non hanno più coraggio di pensare all'avvenire. Appaiono quasi incapaci di pensare.

Ma come dunque resistono e restano fedeli ad un'organizzazione statale che è per dissolversi? Un graduato di Fiume, al quale abbiamo rivolto questa domanda, ci ha risposto: — Perchè ho la mamma e tre sorelle in paese; e, se io non combattessi, ne porterebbero esse la pena.

Certo, l'esercito austriaco resiste ancora come salda e compatta organizzazione di forze materiali, non come una concordia di anime e di volontà. Sul Grappa, oltre che il valore degli uomini, sono valsi al nemico la sistemazione delle opere difensive, l'abilità nello sfruttamento del terreno e il buon impiego delle armi. Ciò non esclude che l'esercito austriaco, questo puntello dell'assurda organizzazione statale dell'impero, abbia, presto o tardi, a risentire dell'effetto dei colpi formidabili dell'ora che volge. Ma intanto [illegible] esso combatte col consueto accanimento.

Allighiero Castelli.

La Turchia chiede la pace separata

ZURIGO, 28 (Urgente)

Nei circoli di solito bene informati si è sparsa la voce oggi che la Turchia ha chiesto la pace separata.

Si attendono i particolari della notizia.

Solo oggi la Censura permette la pubblicazione di questa notizia che noi avevamo avuto tre giorni fa. Ulteriori telegrammi da Berna affermano che il Ministro turco di Berna ha presentato formale proposta alla Legazione britannica da trasmettere al Governo di Londra per la conclusione della pace separata.

La Turchia ha scelto la via più breve e più diritta. Tanto meglio.

Disordini a Costantinopoli e a Smirne

ATENE, 27.

Un dispaccio da Mitilene alla «Patris» annunzia disordini a Costantinopoli ed a Smirne. I tedeschi sono stati malmenati.

Per l'abdicazione del Kaiser

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino: Il Consiglio della Corona, radunatosi ieri, si è occupato dell'opportunità dell'abdicazione.

La «Muenchner Nachrichten» dicono che l'abdicazione si impone. L'imperatore che ha impersonato lo spirito prussiano è causa di tutti i mali della Germania, ed è pure causa che le provincie occidentali ed orientali vogliono staccarsi. Egli non può salvare: Non per amore di Wilson ma per amore della Germania deve avvenire ciò che è inevitabile.

Menzogne ufficiali tedesche

PARIGI, 28.

La Legazione di Olanda comunica una Nota la quale dichiara assolutamente falsa, la notizia pubblicata dalla stampa tedesca che sarebbe stata istituita una Commissione neutrale composta di rappresentanti spagnuoli e olandesi a Bruxelles per procedere ad una inchiesta sulle devastazioni commesse dai tedeschi durante la loro ritirata.

La verità, dice la Nota, è che i Ministri di Spagna e dei Paesi Bassi fecero un viaggio per procedere ad una inchiesta sullo stato nel quale si trovano i francesi profughi dai territori sgombrati.

Tutti i radiotelegrammi tedeschi sui lavori e sul viaggio di questa Commissione non furono quindi che un bluff e quel che è più grave si è che il Ministro degli Affari esteri abbia parlato al Reichstag.

Il Montenegro in rivolta
Gli austriaci fuggono...

ZURIGO, 28.

Si ha da Lubiana: Lo «Slovenski Narod» annunzia che il Montenegro è in generale rivolta. Bande occuparono Niksic, Berane e Andrejevica, ed oramai saranno anche a Cettigne.

Gli austriaci sgombrano il paese a precipizio. Nulla si sa dell'esercito austriaco che si ritira dall'Albania.

Scutari d'Albania e Rieka sono in mano degli insorti ai quali si sono uniti i soldati albanesi reclutati dagli austriaci.

L'ordine... non regna a Varsavia

ZURIGO, 28.

A Varsavia da sei giorni vi è una generale rivolta anti-tedesca.

Notizie e Informazioni

Il prossimo convegno interalleato

Lloyd George e Balfour a Parigi

LONDRA, 27.

Si annunzia ufficialmente che il Primo Ministro Lloyd George ed il Ministro Balfour, accompagnati da ufficiali di terra e di mare sono partiti per la Francia.

Per l'armistizio

LONDRA, 27.

Secondo una informazione della « Agenzia Reuter » i governi alleati non renderanno pubbliche le loro condizioni di armistizio prima che il governo tedesco abbia risposto alla ultima nota del Presidente Wilson.

Quali saranno le condizioni

PARIGI, 28.

Il «Petit Journal» dice: Le condizioni dell'armistizio saranno ispirate ai principii di Wilson per garentire la sicurezza completa agli eserciti alleati, per non lasciare alla Germania alcuna speranza di farci perdere il frutto delle vittorie, per assicurare quanto è necessario perchè la vittoria ci dia una pace che garentisca le future generazioni contro una aggressione simile a quella da noi subita. Queste sono le preoccupazioni che guideranno i rappresentanti della Francia.

House in Europa per la guerra

PARIGI, 27.

Auchincloss, segretario del colonnello House, dichiarò al « Petit Parisien » che il colonnello House fu inviato in Europa per assumere informazioni presso tutti i Governi alleati sulla attuale situazione degli alleati e del nemico.

L'argomento di questa conversazione sarà la guerra e non la pace.

Pel fronte unico diplomatico

LONDRA, 28.

Il *Times* torna ad insistere sulla urgentissima necessità di una politica unica e concorde fra gli Alleati. In sostanza, dice, le condizioni di un armistizio e i preliminari di pace sono inseparabili e ciò perchè se i governi concedessero l'armistizio prima di aver raggiunto l'accordo sulle condizioni della pace generale, offrirebbero al nemico la occasione di ricorrere forse con buon successo agli intrighi dei quali è maestro. E' quindi indispensabile che i preliminari di pace siano formulati subito con le speciali garanzie sulle quali insiste il Presidente Wilson. Naturalmente le condizioni di pace dovranno essere più precise delle tesi annunziate dai governi alleati nel gennaio 1917 nelle loro dichiarazioni sui propri scopi di guerra; ma dovranno in ogni caso fondarsi sulle varie dichiarazioni precedenti dei vari governi, e non sulla mutata situazione militare.

In altre parole, conclude il *Times*, le condizioni non possono modificarsi perchè esse sono fondate sulla giustizia. Occorre dunque che gli uomini di stato dei governi alleati prendano immediatamente decisioni su questo punto.

Riunione di ministri

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo a Palazzo Braschi una riunione di Ministri sotto la presidenza dell'onorevole Orlando.

Il gener. Diaz intervistato

Il gen. Diaz intervistato dal Matin, dopo avere espressa la sua ammirazione per la lotta che si svolge sul fronte occidentale aggiunse, alludendo alla sua recente visita in Francia:

« Ho provato una vera gioia nel trovarmi in Francia in tale momento e a prendere contatto con i vostri capi militari ed i vostri ministri. Ed è con intera e scambievole fiducia che abbiamo proceduto a quegli scambi di vedute sul futuro sviluppo della guerra, guerra che le recenti vittorie permettono di prendere in considerazione. Un colpo estremamente grave è stato vibrato alla Germania ed è questo un grande successo che tutti gli Alleati possono ascrivere al loro attivo, poichè in questa guerra siamo tutti strettamente solidali gli uni con gli altri. Mi sono reso personalmente conto della somma resistenza ed energia che rappresenta il fatto di aver potuto così largamente respingere un esercito così poderosamente organizzato, come quello tedesco. I soldati francesi ed inglesi hanno compiuto meraviglie e fu per me una vera gioia considerare ancora una volta che gli americani, fin dalle loro prime imprese, hanno mostrato di essere all'altezza dei loro compagni d'armi allenati da quattro anni di lotta terribile.

« Permettetemi di dire che il soldato italiano ha le stesse qualità e lo stesso valore dei suoi bravi alleati. Esso lotta in condizioni eccessivamente dure. Tra i settori del nord del nostro fronte sperduto nelle nevi eterne e i settori meridionali con le paludi del Piave vi è posto per ordini di ogni genere. Gli uni sopportano i rigori della montagna e le sofferenze dell'inverno perpetuo; gli altri subiscono le febbri e il calore umido combattendo nel fango sino alla cintola o nel fiume col pugnale tra i denti. »

Il generale Diaz dopo aver fatto allusione alle difficoltà dei cambi fra truppe abituate a battersi in condizioni così diverse, ciò che rende meno agevole il giuoco delle riserve, continuò facendo una riflessione opportuna per coloro che, e sopratutto qui in Francia, dove gli austriaci si battono forse fiaccamente, cioè non essere vero che il nemico secolare degli italiani, sia un soldato privo di coraggio e demoralizzato.

« Bisogna riconoscere — aggiunse — che i nostri soldati hanno contro di loro un nemico tenace e resistente.

Potrei citarvi il caso di brigate austriache che si sono fatte uccidere sino all'ultimo uomo e che talvolta semplici colpi di mano si sono urtati contro a resistenze accanitissime. L'esercito del nostro avversario è bene equipaggiato e bene armato; eppure, vedete, a quale sconfitta andò incontro nel suo ultimo assalto, quantunque fosse stato meticolosamente preparato. I nostri soldati hanno ammirevolmente resistito e faranno ancora di più quando l'occasione si presenterà. Sono sicuro che aggiungeremo nuove vittorie a quelle che hanno illustrato il vostro fronte ».

SARTI.

La medaglia americana a Diaz

WASHINGTON, 28.

Il Conferimento della medaglia pel merito distinto americano al generale Diaz, da parte del Presidente Wilson, Capo Supremo dell'esercito americano, è stato accompagnato dall'espressione, a nome del popolo degli Stati Uniti, della maggiore ammirazione per i servigi resi dal Generale alla causa degli alleati.

Il Reichstag approva le riforme della costituzione

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino: Ieri il Reichstag ha approvato le proposte della maggioranza sul progetto di mutamenti nella costituzione. Votarono contro i conservatori ed alcuni membri della frazione tedesca.

Le proposte di mutamenti nella Costituzione, approvate dalla maggioranza del Reichstag, stabiliscono:

1. L'adesione del Reichstag e del Consiglio federale per dichiarare la guerra e per firmare trattati di pace e trattati con l'estero riguardanti materia di legislazione dell'Impero, che il Cancelliere debba godere la fiducia del Reichstag e sia responsabile per tutti gli atti politici compiuti dall'imperatore nell'esercizio delle sue funzioni costituzionali.

2. Il Cancelliere e il vice-Cancelliere sono responsabili verso il Consiglio federale e verso il Reichstag pel modo col quale dirigono il loro ufficio.

3. E' necessaria la controfirma del Cancelliere per la nomina, il trasloco, la promozione e il licenziamento degli ufficiali e dei funzionari della marina.

4. Il Ministro della guerra è responsabile di fronte al Reichstag ed ha la controfirma per la nomina, la promozione il trasloco e il licenziamento degli ufficiali e funzionari dell'esercito.

Chi succederà a Ludendorff?

ZURIGO, 28.

Come successore di Ludendorff si fanno i nomi del generale Lossberg che partecipò alla battaglia della Somme e a quella delle Fiandre, e del generale Seeckt capo di Stato Maggiore di Mackensen in Rumenia, quali candidati a succedere a Ludendorff.

Crisi in Sassonia

AMSTERDAM, 27.

Si ha da Dresda: La Gazzetta Ufficiale dello Stato Sassone annuncia le dimissioni di tutti i Ministri. Il Re ha accettato le dimissioni del Primo Ministro e del Ministro delle Finanze.

Le mine del Cattegat

GOTHEMBURG (Svezia), 27.

Il comandante la flotta costiera svedese annuncia che tutte le mine subacquee sono state tolte dallo stretto del Cattegat e che la pesca è stata ripresa.

Lo sfacelo dell'Austria

Il tentativo di Lammasch

ZURIGO, 28.

E' venuto il momento di Lammasch. Secondo notizie viennesi pare che le trattative coi vari partiti possono avere successo, non trattandosi di un Gabinetto politico. Il compito principale del nuovo ministero sarà quello di regolare il problema dell'alimentazione d'accordo coi governi nazionali. Su queste basi anche gli czechi si dichiarano disposti a trattare con Vienna. I problemi territoriali e politici dei singoli Stati verranno invece discussi alla Conferenza della pace e ogni nazionalità invierà delegati propri. Il nuovo ministero si presenterà alla Camera nella seduta di martedì.

Secondo la *Frankfurter Zeitung* Lammasch ha migliorato l'attuale Gabinetto con pochi mutamenti. Al ministero delle finanze verrebbe assunto Redslob.

Lammasch cercherà di facilitare la conclusione dell'armistizio e della pace e nello stesso tempo di mantenere una certa unione tra gli stati nazionali in formazione.

Mentre sulla nomina di Lammasch i partiti borghesi mantengono ancora un certo riserbo, i cristiano-sociali e i socialisti la vedono con soddisfazione.

ZURIGO, 28.

Lammasch ha dichiarato ai capi partito che il suo programma comprenderà questo punto:

Trasformazione dello Stato presente in Stato federale e soluzione del problema dell'approvvigionamento.

Kramarsch, che senza essere deputato, riprese la direzione della politica czeca, dichiarò che i czechi e gli jugo-slavi non entreranno nel nuovo Gabinetto, volendo attenderne i fatti.

Il Gabinetto dovrebbe essere già composto oggi.

Gl'Italiani d'Austria al Reichsrat si dichiarano appartenenti all'Italia

ZURIGO, 27.

Si ha da Vienna: Venerdì, alla Camera, l'on. Conci, a nome del neo-istituto *Fascio Italiano*, disse:

Dichiariamo che, in base alle domande poste dal Presidente Wilson, riconosciute ed accettate dalle Potenze Centrali, noi dobbiamo essere considerati come distaccati dalla appartenenza territoriale dell'Austria, sicchè i deputati italiani non possono assolutamente avere per compito di entrare in contatto col Governo e con le nazionalità attualmente soggette all'Austria allo scopo di riorganizzare lo Stato.

Poichè tutti i territori italiani che si trovano entro i confini della Monarchia debbono considerarsi virtualmente appartenenti allo Stato italiano, noi eleviamo protesta, specialmente contro la posizione eccezionale che, secondo le intenzioni del Governo, dovrebbe crearsi alla città di Trieste.

Il Montenegro aderisce alla Jugoslavia

PARIGI, 28.

In seguito ad accordo con i circoli montenegrini, Re Nicola indirizza oggi un proclama agli jugo-slavi, col quale si dichiara che il suo popolo desidera entrare nello Stato jugo-slavo, conservando la propria istituzione.

Il proclama inneggia al prossimo ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia e di Trieste all'Italia.

L'indipendenza degli slavi

FILADELPHIA, 27.

Una conferenza nella quale erano rappresentate diciotto nazionalità slave dell'Europa Centrale con una popolazione di oltre 50 milioni promulgò una nuova dichiarazione di indipendenza dall'Austria-Ungheria, lanciando una sfida all'autocrazia ed alla oppressione.

La dichiarazione fu letta sulla gradinata della piazza dell'Indipendenza ove fu firmata 140 anni fa la dichiarazione dell'indipendenza americana.

La salute della Signora Orlando

La consorte del Presidente del Consiglio, donna Ida Orlando è ammalata da alcuni giorni.

La malattia non presenta nessun carattere di gravità, e la fase acuta è già superata. Le condizioni sue di salute sono infatti tali da escludere oggi quelle apprensioni che in questi ultimi giorni i medici avevano manifestato.

Anche la figliuola dell'on. Orlando è malata, di influenza, e migliora anch'essa.

All'on. Orlando sono giunti calorosi auguri per la salute delle due donne così profondamente care al suo cuore, ed a questi aggiungiamo i più fervidi voti della *Tribuna*.

Tra l'Oise e la Serre i francesi avanzano su un fronte di 25 km.

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nemico incalzato dalle nostre avanguardie ha continuato a battere in ritirata tra l'Oise e la Serre sopra un fronte di oltre 25 chilometri. La nostra avanzata ha superato in certi punti gli otto chilometri.

Durante la giornata abbiamo conquistato alla nostra sinistra Doherys, Troiz, Macquigny e spinti i nostri elementi avanzati, fino alle vicinanze di Guise. Più a sud le nostre truppe si avvicinano alla strada da Guise a Marles sulla linea generale Rouge-de-Bertaignement, Landifay e Bertaignement, ovest di Faucozy, Monceau-le-neuf, Montigny-sur-Crecy.

Abbiamo fatto numerosi prigionieri e catturato un considerevole materiale.

Dal 24 ottobre il numero dei prigionieri fatti dalla prima armata raggiunse i 3750. Nel bottino da essa preso dalla stessa data 20 cannoni e parecchie centinaia di mitragliatrici sono stati numerati.

Sul fronte della Serre la decima armata in stretto collegamento con la prima ha spinto energicamente il nemico verso il nord. Le nostre truppe hanno occupato Crecy sur Serre che è largamente superato ad ovest di Chateau Porcien.

I combattimenti dei due ultimi giorni hanno anche costretto il nemico ad abbandonare la parte della linea di Hunding che teneva ancora fra Herpy e Roucrance.

Le nostre unità mantenendo strettamente il contatto continuano a progredire.

Nulla da segnalare altrove.

La formidabile battaglia

PARIGI, 28.

Senza preoccuparsi del significato della partenza di Ludendorff le nostre armate continuano la loro vittoriosa offensiva.

La prima armata al comando del generale Debeney, dopo una battaglia accanita di tre giorni, costrinse gli eserciti avversari, che nondimeno fino all'ultimo minuto avevano ricevuto importanti rinforzi, ad una ritirata accentuata.

Il 24 corrente nostri soldati penetrarono nelle linee di resistenza nemiche fra l'Oise e la Serre, ed il 25 infransero violenti contrattacchi del nemico che aveva ricevuto divisioni di rinforzo ed una considerevole quantità di materiale.

Il 26 le nostre truppe ripeterono l'attacco ed il nemico cominciò a ripiegare.

Il 27 cominciammo a raccogliere i frutti dei nostri sforzi. Da nord-ovest di Guise fino a Mortiers, e cioè su un fronte di circa 25 chilometri, avanzammo le nostre linee ad est del monte Origh, portandoci così a 20 chilometri ad ovest di Vervins.

Oggi in alcuni punti la prima armata ha così guadagnato otto chilometri. I tedeschi hanno lasciato nelle mani dell'armata del generale Debeney quasi 4000 prigionieri, venti cannoni, un centinaio di mitragliatrici e cannoni contro *tanks*.

L'armata vicina, la decima del generale Mangin, respinse parimenti il nemico al di là di Crecy-sur-Serre, mentre la quinta armata, al comando del generale Guillaumat, dopo due soli giorni di accanita battaglia superava a sud-est la linea di Hunding fra Sissonne e Chateau-Porcien.

I tedeschi cominciano a distaccarsene in direzione nord-est e ciò è un grande pericolo per essi, che vorrebbero aggrapparsi a Rethel, che trovasi a dieci chilometri ad est di Chateau-Porcien.

Gli alleati inglesi ed americani hanno consolidato i loro guadagni dei giorni precedenti respingendo forti contrattacchi.

Piccole azioni in Fiandra

LONDRA, 27. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nelle Fiandre dice:

Truppe francesi hanno preso una fattoria che era stata organizzata dal nemico a diche era stata organizzata dal nemico a di-Deynse, facendo cento prigionieri.

Nulla da segnalare sulla sinistra del fronte del gruppo degli eserciti delle Fiandre.

Gli Americani sulla Mosa

PARIGI, 27. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Sul fronte di Verdun, ad est della Mosa, si sono svolti combattimenti di fanteria e di artiglieria.

Durante la giornata nella regione del bosco di Belleu ad ovest della Mosa e sud di Aincreville e a nord dell'Aire, il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici è stato intenso.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — *Nelle Fiandre nessuna azione particolare.*

A sud della Schelda respingemmo con contrattacco gli attacchi nemici fra Imara e Artres. Durante attacchi parziali il nemico penetrò in Englefontaine e Hacque. Con contrattacchi fu respinto da questa località.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Dall'Oise all'Aisne i francesi continuarono gli attacchi. Dai due lati di Origny li respingemmo dinanzi alle nostre linee. L'avversario che penetrò nella nostra posizione presso Pleine Selve fu arrestato solo sulla collina a nord-est di questa località.*

I suoi tentativi di sferrare un attacco in direzione nord per rompere il fronte dell'Oise non riuscirono. Mantenemmo Origny le colline a sud-est di questa località.

Nel settore della Serre attacchi nemici furono arrestati dinanzi alle nostre linee.

Violenti attacchi dinanzi al settore della Souche fra Froidmont-Pierrepont furono respinti; dai due lati di Sissonne la fanteria nemica non mostrò alcuna attività.

Sulle colline ad ovest dell'Aisne un contrattacco locale tedesco contro il bosco del Sazons fece sì che un forte attacco nemico sferrato fra Nizy-le-Comte e l'Aisne non riuscì. Qui, come ad ovest di Bacogne, gli attacchi del nemico non riuscirono. Nella regione di Riche in un paese molto boscoso ad ovest dell'Aisne i combattimenti continuarono tutta la giornata. A sera erano terminati in nostro favore e si erano fermati all'incirca sulla strada Bacogne, Chateau-Porcien, Herpy.

Sul fronte dell'Aisne e dai due lati della Mosa nessuna azione importante.

I tedeschi fortificano la vallata del Reno

PARIGI, 28.

Il corrispondente del « Matin » da Ginevra segnala che nella vallata del Reno i tedeschi hanno intrapreso lavori di difesa, scavando ovunque trincee: due ponti di barche sono stati gettati sul fiume a Kehl nelle vicinanze meridionali di Strasburgo.

Il giornale, a guisa di commento, riproduce a grandi caratteri le recenti dichiarazioni di Foch: « Non siamo ancora sul Reno, ma vi giungeremo: abbiamo salito un pendio talvolta abbastanza aspro, ma ora scendiamo nella pianura. »

La vittoria in Oriente

L'ordine del giorno del generale Franchet d'Esperey.

SALONICCO, 27.

Il gen. Franchet d'Esperey ha emanato un ordine del giorno in cui è detto:

« In meno di quindici giorni, gli Alleati hanno messo fuori di causa un esercito di 600,000 uomini fortemente trincerato e sostenuto da potentissime artiglierie. Circa 90,000 prigionieri, almeno 800 cannoni ed innumerevole materiale rimangono in loro possesso; il blocco degli Imperi Centrali viene alfine scardinato. Tale vittoria, che prende posto fra i più bei fatti d'armi di questa guerra, ricchissima però di simili gesta, la dobbiamo all'abilità dei Capi e degli Stati Maggiori, nonchè all'ostinazione al valore e allo spirito di sacrificio delle truppe ».

Il gen. nomina particolarmente le truppe operanti, congratulandosi, le truppe inglesi, serbe, greche, francesi. Degl'italiani egli fa l'elogio così:

« Al Corpo Spedizionario Italiano che, avanzandosi di slancio e impadronendosi dopo accaniti combattimenti, dell'ansa della Cerna, della quota 1050, e del Visoko, posizioni ritenute sinora inespugnabili, ha largamente contribuito al successo, incalzando colla spada alle reni le colonne della 10.a Armata tedesca ».

I serbi a sud di Kragujevatz

PARIGI, 27. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 26 corrente dice:

Le truppe serbe, continuando il loro vigoroso inseguimento, malgrado una resistenza accanita da parte del nemico ed il pessimo tempo, hanno raggiunto il 25 ottobre le colline a sud di Kragujevatz.

Nella vallata della Morava esse sono ai margini meridionali di Kuprija.

Il nemico ha incendiato la stazione e i depositi a Kragujevatz.

E' confermato il fatto che durante la loro ritirata le truppe austro-tedesche commettono ogni sorta di atrocità e spogliano le popolazioni.

Aleppo occupata dagli alleati

LONDRA, 27.

Il Ministero della guerra comunica: Cavalleria avanzata britannica ed automobili blindate occuparono Aleppo la mattina del 26 corrente, dopo aver superato una debole resistenza.

Una informazione dell'« Agenzia Reuter » dice:

Finora non si ha alcuna notizia della presa dell'importante nodo ferroviario posto a circa 10 Km. a nord di Aleppo; ma non si crede che i turchi difenderanno questa importante posizione. Quando essa sarà presa la vitale arteria delle comunicazioni del nemico con la Mesopotamia, e specialmente la ferrovia di Bagdad, sarà tagliata.

L'occupazione di Aleppo da parte della cavalleria britannica fu una splendida impresa, che sarebbe stato impossibile in un altro momento dell'anno a causa della mancanza di acqua.

Aleppo è una città sui 120 mila abitanti. Dagli arabi è chiamata *la bianca* per i suoi caratteristici marmi. Non ha monumenti di eccezionale importanza, ma è ricca per i suoi cannoni ed è elegante per le sue strade secolari e per le case costruite con pietre da taglio. Per Aleppo passa la ferrovia che la ricongiunge a Rayak. Sbocco marittimo di questa città è Alessandretta, nelle banchine della quale si scaricano cotonami, mobili, sesamo, pistacchie, sete, gomme arabiche, cioè la produzione di tutto il vilayet di Aleppo. Aleppo ha un consolato italiano ed è sede di arcivescovado.

Le truppe rumene in Dobrugia

BASILEA, 27. — Si ha da Vienna: *Il corrispondente della Neue Freie Presse manda da Czernovitz che truppe romene sono entrate in Dobrugia.*

ZURIGO, 27.

Si ha da Vienna: *La Neue Freie Presse ha da Czernovitz: Si conferma che le truppe romene sono entrate in Dobrugia. I romeni sono decisi alla lotta giudicando che i mutamenti che avvengono in Austria ed il distacco dell'Ungheria sono favorevolissimi alla Romenia. I nazionalisti dominano la situazione.*

La Rumenia rientra in possesso della Dobrugia che era stata invasa dalle truppe nemiche. Sembra che la Bulgaria conserverà la Nuova Dobrugia, il triangolo di Silistria cioè, che perdette dopo la seconda guerra balcanica, col trattato di Bucarest del 17 dicembre 1913.

L'entrata delle truppe romene in Dobrugia si può considerare come la prima conseguenza degli accordi balcanici avvenuti in seguito all'armistizio fra l'Intesa e la Bulgaria.

Verso la marcia in Transilvania

PARIGI, 28.

Il Matin commentando l'entrata dell'esercito rumeno nella Dobrugia dice che è senza dubbio in Dobrugia che avverrà il congiungimento delle forze rumene con quelle alleate, congiungimento che sarà il preludio della definitiva liberazione della Valacchia ancora occupata, e della marcia vittoriosa nella Transilvania.

Menzogne tedesche

PARIGI, 27 (Ufficiale).

Radiotelegrammi da Nauen in data 26 annunziano che nel mese di settembre i sottomarini tedeschi affondarono 440.000 tonnellate di navi nemiche.

Questa cifra è falsa.

Il tonnellaggio affondato dal nemico nel mese di settembre non ha raggiunto 200.000 tonnellate. La cifra data dai tedeschi è dunque un poco più del doppio delle cifre reali. Se si aggiunge alla cifra del tonnellaggio realmente distrutto dal nemico, la cifra del tonnellaggio perduto per accidenti di mare la perdita totale è di 240.000 tonnellate. Anche così la cifra data dai tedeschi è ancora quasi il doppio della vera cifra.

Un vapore affondato nel Pacifico

VANCOUVER, 27.

Il vapore della *Canadian Pacific Princess Sophie* proveniente da Shanghay, affondò ieri sera a causa di una tempesta: 268 passeggeri e 75 uomini dell'equipaggio annegarono.

Si ritiene che quasi tutti i passeggeri siano abitanti dell'Alaska.

La Norvegia nella Società delle Nazioni

CRISTIANIA, 27.

Un appello è stato diretto alla popolazione norvegese firmato da 40 personalità norvegesi appello che insiste per la costituzione di un'Associazione che abbia per scopo di ottenere che la Norvegia faccia parte della Società delle Nazioni.

Cronaca di Roma

Domani, 29, S. Onorato.
Levata del sole ore 6.33 — Tram. ore 17.8.
Levata della luna ore 1.26 — Tram. ore 14.26.
Ave Maria, ore 17.30.

La salute pubblica

Il Comunicato dell'Ufficio d'igiene

L'Ufficio d'igiene comunica:

Il numero dei decessi per influenza nelle ultime 24 ore è stato di 114.

Si avverte che il latte condensato, messo in vendita negli spacci dell'Ufficio Annona, è utilissimo per i malati.

Tale latte può usarsi anche per confezionare delle zuppe per bambini, con le farine messe in vendita dallo Stato.

Mercè poi la valida iniziativa del Comitato Romano di Organizzazione Civile e col generoso contributo della benemerita Croce Rossa Americana verrà attuata, a cominciare dal 1.o novembre p. v., una nuova provvidenza a vantaggio della cittadinanza, in questo periodo di epidemia.

In tutte le cucine economiche del Comitato e del Circolo di S. Pietro nonchè nelle cucine di famiglia di via Crescenzio e di Piazza del Grillo verranno complessivamente distribuite dalle ore 15 alle 16 di ogni giorno seimila razioni di brodo per i malati bisognosi.

La distribuzione, completamente gratuita, avrà luogo a presentazione di appositi buoni rilasciati dai medici Comunali e da quelli del Comitato alle famiglie delle persone ammalate.

Il processo Bonifazi-Secagno

Alle 8 e tre quarti si apre l'udienza ed il Tribunale è al completo: al banco della difesa seggono gli avv. Alfredo Fabrizi e Bruno Cassinelli per il cav. Bonifazi, gli avv. Carlo Fioravanti e Raffaele Levi per Secagno.

Il giudice relatore capitano Lo Scalzo legge la ordinanza in merito all'ultimo incidente sollevato dalla difesa a proposito di una domanda rivolta dal P. M. prof. Conti al testimone comm. Lollini riguardo ad un contratto con la Società Ilva.

Il Tribunale ritiene che trattandosi di un processo per corruzione si possono fare domande anche estranee ai capi d'imputazione purchè si tratti di domande pertinenti in massima alla causa. E così il teste comm. Lollini — ritornato sulla pedana — spiega le modifiche apportate dal cav. Bonifazi al contratto con la Società Ilva in confronto dello schema compilato dall'ufficio tecnico.

Dopo varie contestazioni del P. M. e dei difensori il teste dichiara che nello schema del contratto con l'Ilva si notava questa clausola: « Tuttavia sarà concesso alla Ilva un quantitativo di 7000 tonnellate di ghisa per consumo proprio », invece si cambiò questa formula in altra che costituiva un obbligo di acquisto per lo Stato.

— Ma — osserva l'avv. Fabrizi — con l'una o con l'altra clausola si riconosceva nello Stato il diritto di requisire.

— Sì — risponde il teste.

Presidente — Quale era l'importo del contratto con l'Ilva?

Lollini — Era di circa mezzo miliardo.

Il Bonifazi dà spiegazioni e chiarimenti allo schema di contratto preparato dall'Ufficio tecnico. Lo schema fu discusso nei confronti del rappresentante dell'Ilva e di altro impiegato e dopo la discussione si venne tutti d'accordo nella idea di redigere il contratto definitivo nel testo che fu poi approvato.

Il comm. Lollini ricorda che la discussione si fece soltanto sullo schema definitivo del contratto.

A domanda del P. M., il teste aggiunge che a proposito del contratto con la Ditta Secagno il Ministro Dallolio ebbe a dirgli di stare bene attento perchè non aveva alcuna stima della Ditta Secagno.

Ad altra domanda del prof. Conti, il commendatore Lollini riferisce che una volta il tenente Bevacco ebbe a dirgli di aver fatto una cancellatura sopra una cifra fatta dal Bonifazi in una fattura della Ditta Secagno. Ed il Bonifazi sul principio aveva aderito alla cancellazione, ma poi aveva in altre fatture seguito la sua via.

Avv. Levi — Consta al comm. Lollini che gli industriali quando presentavano l'analisi dei prezzi di una data materia da fornirsi, nell'analisi dei prezzi consideravano nelle spese anche quelle delle tasse?

— Certo.

Ad altra domanda della difesa il teste dice che Secagno non ebbe a fare osservazioni sull'annullamento di un contratto, nè chiese risarcimento di danni.

Il P. M. insiste per conoscere l'esatto giudizio dato dal Ministro Dallolio sul Secagno.

— Quando S. E. Dallolio — risponde il teste — venne in ufficio per conoscere gli impegni che avevamo verso il Secagno, dichiarò che, dato che non si fosse potuto annullare il contratto, avessi esaminato bene la pratica, perchè avevo a fare con un birbaccione.

Però — a domanda della difesa — il teste dice che nella circostanza dell'annullamento del contratto per cui il Dallolio aveva espresso il giudizio molto severo sul Secagno, questi — per la verità — cercò di facilitare l'annullamento.

— E questo — commenta l'avv. Levi — risulta dagli atti processuali!

E' chiamato il maggiore ing. Corradino Sella che era addetto all'ufficio approvvigionamento meccanici al Ministero delle Armi e Munizioni e parla dei vari contratti per lo acquisto di vergella stipulati fra il Ministero e la Ditta Secagno. Non gli risulta che nella redazione dei contratti da parte dell'ufficio contratti, venissero modificate le condizioni sostanziali dell'ufficio approvvigionamento materiali metallici, solo talvolta può essere accaduto che l'ufficio contratti abbia potuto accordare qualche facilitazione nei termini di resa e nell'applicazione delle multe.

Ricorda che nel 1916 si era combinato un contratto per 10 mila tonnellate di vergella ad un prezzo inferiore a L. 80: questo contratto non ebbe seguito perchè non fu approvato in tempo dall'autorità superiore ed il Secagno si rifiutò di concluderlo: ne fu invece deferito un altro per minore quantità e a prezzo superiore alle lire ottanta. Nella liquidazione era estraneo il servizio siderurgico.

Non gli consta che si siano commesse irregolarità nell'ufficio contratti.

Dopo avere il teste risposto a varie domande rivoltegli dai difensori e dal P. M., il comm. Sella è licenziato e alle 13 l'udienza è tolta.

Il seguito a domani.

Il capitano Cassetta promosso

E' stato promosso maggiore il capitano Cassetta dell'Ufficio speciale d'investigazione.

All'amico carissimo ed egregio le più vive felicitazioni della *Tribuna*.

I funebri del prof. Baroni

Stamane alle 8 ha avuto luogo l'accompagno funebre del compianto prof. Ettore Baroni vice-preside del R. Liceo Visconti e insegnante di matematica allo stesso Liceo e libero docente d'Università.

Il Consiglio d'Amministrazione del Collegio E. Q. Visconti era rappresentato dall'on. Ciraolo e vi erano tutti i professori del Liceo Ginnasio con a capo il preside duca prof. Imbert. Notati tra la folla degl'intervenuti i colleghi professori Tincani, Pasquali, Neviani, Paduani, Gnoli, il prof. Guido Chialvo dell'Università di Napoli, il vice-preside dell'Istituto Tecnico prof. Bertolini, il prof. Tito Morino il consigliere della Corte dei Conti comm. Fiorini, il direttore generale all'Istruzione comm. Casaglia, il provveditore agli studi comm. Martini, l'avv. Ascarelli, il rag. tenente Dini il cav. Nicoletti della Banca d'Italia, il segretario del Visconti dott. Zanardi e tanti altri colleghi, amici e discepoli del compianto professore, fra cui molti ufficiali e signore.

Splendide corone del Liceo Visconti, dei colleghi e degli alunni seguivano il feretro insieme ai vessilli del Convitto e Liceo Visconti dell'Istituto Tecnico, ecc.

E' stata una commossa manifestazione generale di cordoglio

Alla desolata vedova ed ai figliuoli porgiamo vivissime condoglianze.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Dopo un anno di continue ansie è giunta la dolorosa notizia della morte gloriosa di

ERMINIO FOSSATI

Aspirante Ufficiale d'Artiglieria
Studente d'Ingegneria

avvenuta sul Campo di battaglia il 27 Ottobre dello scorso anno nel difendere il sacro suolo della Patria.

La cara salma è stata tumulata in Idria.

Con animo profondamente addolorato, ma orgogliosi, ne danno il triste annuncio i fratelli GIACOMO, MARIO con la consorte CANDIDA CASTELLO ed i parenti tutti.

Causa le attuali condizioni sanitarie ed in osservanza alle disposizioni emanate dall'Autorità Prefettizia, verrà indicato con altro avviso il giorno dei funerali.

Si dispensa dalle visite.

Genova, 26 Ottobre, 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Grandi Fucine Italiane « Gio. Fossati & C. » ha l'immenso dolore di partecipare la morte gloriosa di

ERMINIO FOSSATI

Aspirante Ufficiale d'Artiglieria da Campagna
Studente d'Ingegneria

fratello ai colleghi carissimi GIACOMO e MARIO FOSSATI.

Sestri Ponente, 26 Ottobre, 1918.

La Famiglia del compianto

Cav. ARTURO PERISSI

riconoscente per le numerose attestazioni di stima e di rimpianto tributate al suo carissimo congiunto, ringrazia commossa la Direzione Centrale, le Direzioni ed il Personale delle Sedi di Firenze e Livorno della Spettabile Banca Italiana di Sconto e quanti altri vollero prender parte a tanto cordoglio.

Firenze, 26 Ottobre 1918.

Impresa Funebre G. PAOLETTI
Piazza Santa Maria Novella, 11 — Telefono 81.

Morbo crudele, rapiva all'affetto di quanti lo conobbero il

Cav. Ernesto Bounous

addetto al Gabinetto Ministro Tesoro

la mamma, la moglie MARIA LUISA con i figliuoli CAREN e FERRUCCIO, il fratello ENRICO con la moglie MARY, la sorella ELISA con il marito dott. MEYNIER, i nipoti, i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo il 29 ottobre alle ore 16 partendo dalla casa in Via dei Serpenti, 39.

Non si mandano partecipazioni personali.

Roma, 28 ottobre, 1918.

La Commissione Amministratrice dell'Azienda delle Tramvie Municipali di Roma, partecipa con profondo dolore la morte del

Comm. Dott. Livio Marchetti

membro da molti anni della Commissione stessa.